



## LA PAROLA AI DIRETTORI DEL FESTIVAL **Editoriale**

*Intervista a Eugenio Guarducci direttore artistico del festival e Roberto Biselli, direttore di TodiOFF.*

**Considerazioni in merito a questa edizione di Todi Festival?** EG È certamente un'edizione matura, frutto di un'esperienza che va avanti da 9 anni e di un percorso già abbondantemente segnato da chi mi ha preceduto, come Silvano Spada. La novità di questa edizione è stata la possibilità di connettere nuove dinamiche, con un coinvolgimento maggiore delle arti performative in fusione con le arti visive. Si sono intrecciati diversi mondi rispetto al teatro, che ha avuto meritatamente un maggiore spazio, e sono stati introdotti nuovi elementi capaci di interessare il pubblico. **RB** A Todi Festival ritrovo una dimensione in cui la gente può relazionarsi senza posizionamento gerarchico. Come direttore della sezione Off sono contentissimo. Rotte Nazionali, nato un po' per gioco e grazie alla lungimiranza di Guarducci, è andato ben oltre le aspettative; avere questi scambi provenienti da diversi punti cardinali d'Italia è stato prezioso. Abbiamo proposto 5 spettacoli molto diversi, ognuno con il proprio linguaggio e pieni di vita. Intorno allo spettacolo c'è anche la storia di queste compagnie, ciò testimonia che l'Italia è ancora un paese molto vivo nelle periferie. **Perché la scommessa di investire sul teatro?** EG Quando sono arrivato 9 anni fa, a teatro non c'ero mai stato perché avevo alle spalle studi diversi e avevo vissuto spazi diversi. Quando Silvano Spada aprì il festival 38 anni fa, sul territorio era già avvenuto uno scossone culturale, tra Spoleto e Jazz Festival. La caratterizzazione che ha dato Spada al festival rimane centrale, la scommessa l'ha vinta lui al tempo, non so se la stiamo vincendo ancora noi, siamo arrivati spero a un pareggio. **Come si mantiene la fidelizzazione con il pubblico e come si aggancia uno spettatore non abituato ad andare a teatro?** EG Cercando di non tradirlo nelle sue aspettative declinate da una storia d'amore di tanti anni, dove la dimensione teatrale è ciò che amalgama questo rapporto e lo rende stabile; lasciandosi però la possibilità di stupire, introducendo delle novità per lo spettatore, così da dare la possibilità di far conoscere e apprezzare anche altro. Questi ultimi 3 giorni legati a See You Sun hanno proprio l'obiettivo di uscire dal solco, mantenendo pur sempre il programma, ma favorendo altre conoscenze. **RB** Todi Off fa inciampare il pubblico in uno spettacolo che viene venduto come "minore" ma che porta nuove proposte del teatro, innovative ed eclettiche. Il pubblico è viziato dalla presenza che il piccolo schermo esercita anche durante le stagioni. Però, abbiamo fidelizzato una fascia di persone che vengono da anni qua, anche da fuori. Quando una proposta è interessante suscita curiosità e può attrarre anche uno spettatore più tradizionale. **Come selezioni gli spettacoli per TodiOFF?** RB L'ho detto pubblicamente! Nel modo più democratico possibile. Uno mi chiama, mi dice di avere una proposta interessante per Todi Off e mi manda il video; vedo il video e decido. Perché sono contrario ai sotterfugi che spesso avvengono nella proposta di mercato. In questa edizione ho avuto 10 proposte tutte davvero interessanti. Poi è subentrato anche un discorso di geo-politica, per proporre un gruppo il più eterogeneo possibile. Più che seguire solo il mio gusto ho cercato di capire cosa potesse interessare a una fetta di pubblico più ampia. **Quali i progetti futuri per il Todi Festival?** EG Come già dichiarato altre volte quest'anno finisce la collaborazione, adesso sta al Comune e a Silvano Spada decidere il futuro di Todi Festival. **La redazione IF24**

Todi Festival 2024 sta per concludersi e, come alla fine di ogni avventura, si tirano le fila di quanto realizzato. Quali prospettive future? A rispondere saranno il direttore Eugenio Guarducci, Roberto Biselli direttore di TodiOFF e il Vicesindaco Claudio Ranchicchio. Quest'anno Infinito Futuro ha introdotto una nuova "rubrica" dando voce ai pensieri ed alle emozioni del pubblico, con il format Pubblico Vivo, piccole clip video visionabili sui canali social del Festival, curate da Marco Viola. Sempre sui canali social trovare presto anche altre interviste video a protagonisti della scena di Todi Festival, per cui continuate a seguirci. In seconda pagina troverete la recensione su Coppelia. Un ballet mécanique, la presentazione degli spettacoli odierni con Senza corpo ferire e il concerto di Ron. Non possiamo dimenticare il nostro inseparabile e sfortunato amico Jako, che ci ha accompagnato nelle sue avventure tudertine e ci dà appuntamento alla prossima.

**Antonio Ayoub**

## PAROLA AL COMUNE

Intervista a Claudio Ranchicchio, vicesindaco di Todi, già consigliere comunale di maggioranza e assessore alla cultura.

**Eugenio Guarducci ha concluso il suo terzo mandato triennale. Quale sarà il futuro di Todi Festival?** Guarducci passerà il testimone, in quanto ha preso in carico l'organizzazione di un grande progetto su Perugia. Nel corso dei 9 anni di gestione la sua figura manageriale ha permesso di poter gestire con serenità anche gli aspetti organizzativi e gestionali. Il festival, per come è attualmente strutturato, è sostenuto principalmente dal Comune, oltre che da due contributi regionali e da alcuni sponsor. Al direttore generale è quindi richiesto un grande impegno finanziario e organizzativo, per cui tra i requisiti della futura figura gestionale, ci dovrà essere la capacità di attuare la programmazione finanziaria e la costruzione del budget in accordo col Comune di Todi. Ovviamente senza escludere passione, vicinanza agli artisti, conoscenza del territorio. Oppure si potrebbe cambiare la gestione, per cui il comune si farebbe carico di tutta l'organizzazione e si affiderebbe soltanto la direzione artistica. Todi Festival, nato nel 1987, ha vissuto lunghe stagioni fortunate presentando nomi di spicco del teatro e danza italiani, lanciando a Todi artisti importanti del mondo dello spettacolo che hanno fatto qui esperienza da giovani. Avere un direttore artistico che ti garantisca copertura nazionale e interesse da parte della stampa permette di far salire alla ribalta anche il teatro off che magari non ha spazi durante la stagione. **Prevedete la possibilità di riportare grandi spettacoli in piazza come avvenuto in passato?** Certo, la possibilità di uscire in piazza nei luoghi di una città dalla storia e

l'architettura così ricche favorirebbe una maggiore interazione con i cittadini e tutti coloro che arrivano a Todi, molto frequentata d'estate. Uscire in mezzo alla gente sarebbe un valore aggiunto. Todi Festival inizia 5 anni dopo l'incendio al Palazzo del Vignola, tragedia che assieme a quello del Cinema Statuto di Torino ha ridefinito le leggi in materia di sicurezza, pertanto il direttore Silvano Spada ha fatto di necessità virtù usando, oltre al Nido dell'Aquila e al chiostro del Tempio della Consolazione, i luoghi più suggestivi di Todi. Chiaramente i posti erano limitati e, dopo la ristrutturazione del Teatro Comunale conclusa nel '92, lo spettacolo è tornato in luoghi prevalentemente al chiuso, con una gestione più sicura e garantendo numeri più alti. Fino a una decina di anni fa abbiamo comunque proposto grandi spettacoli in piazza, purtroppo poi è arrivato il covid e le normative sono diventate più stringenti. Sposo però la linea di prevedere entrambe le strade. **Che ricaduta ha il festival sulla città?** Il festival attrae visitatori e sia le strutture ricettive che le ristoratrici ne beneficiano, considerando anche la presenza di artisti, maestranze, allievi delle masterclass, gli incontri con l'autore, gli eventi musicali e tutta la parte legata alle arti contemporanee. In questo la Fondazione Beverly Pepper e altri artisti residenti come Alighiero Boetti, Piero D'Orazio, Nino Cordio, hanno favorito la presenza di artisti visivi e scultorei di caratura mondiale che espongono le proprie opere e da diversi anni creano anche i manifesti del festival. A contrasto con quanto spesso accade, qui a Todi classico e contemporaneo coesistono e generano un vivo dibattito tra i cittadini e interesse a livello nazionale. **Viviana Raciti e Sofia Antonucci**

JAKO #concerto



Giorgia Corradi e Simona Taddeo

## SENZA CORPO FERIRE

Si sente sempre più parlare di DCA: Disturbi del Comportamento Alimentare. La società di oggi è fatta di stereotipi, di standard che tutti devono rispettare per sentirsi parte del gruppo. Spesso i social ci immergono in un universo fatto di like e giudizi in cui la cosa più importante non è chi sei ma come appari. Ci sono canoni di bellezza che non prendono in considerazione la naturalezza delle imperfezioni. Queste ci rendono unici, speciali, diversi dagli altri. Oggi, però, se non rientri negli standard, finisci per essere sbagliato, inadatto e di conseguenza non riuscire ad accettarti: cerchi di cambiare finendo per non sapere più chi sei. E sono ragazzi e ragazze le principali vittime di questa tossica costante ricerca di consenso. Il centro diurno "Il Nido delle Rondini" e "Residenza Palazzo Francisci" sono due centri di Todi interamente dedicati al trattamento dei DCA. Entrambi i centri mirano ad aiutare e sostenere i pazienti sia per quanto riguarda l'aspetto psicologico sia per quello nutrizionale, relazionale e corporeo. Si parla di spazi di cura e di ascolto dove potersi sentire liberi da qualsiasi forma di giudizio: qui vengono svolte varie attività come la "terapia dello specchio", laboratori teatrali, musicali e di danzamentoterapia. È da questi che nasce lo spettacolo "Senza Corpo Ferire" diretto da Costanza Jannacci e Raffaella Fasoli, che racconterà un viaggio alla scoperta della propria immagine e della propria identità attraverso incertezze, aspettative, sogni e desideri. Ad accompagnare tutto questo ci sono testi scritti dai partecipanti abbinati a testi di poeti contemporanei. Stasera alle ore 19 presso l'Arena di Palazzo Francisci, le ospiti dei centri diurni daranno forma a "Senza Corpo Ferire", esplorando il tema di un corpo vissuto e delle sue ferite. **Giusy Ancona**

## RON, DA TEDDY BOY A STELLA

I momenti più salienti del nostro vissuto sono arricchiti dal ricordo di una melodia, un motivo che risuona nella nostra mente. Ron, cantautore e compositore, accompagna le nostre vite da oltre 40 anni. Questa sera sarà l'ospite d'onore che chiuderà il 38° Festival di Todi, presentando "Come una freccia in fondo al cuore," dal titolo di uno dei suoi più grandi successi. Rosalino Cellamare, per tutti Ron, esordì a Sanremo nel '70, dove trionfò nel 1996 in duetto con Tosca in "Vorrei incontrarti fra cent'anni". Ma raccontare una carriera così lunga e ricca di successi in poche righe sarebbe riduttivo, rischiando di omettere eventi importanti o collaborazioni significative. Impossibile non ricordare il sodalizio con Lucio Dalla, i concerti con De Gregori o il leggendario tour di Banana Republic. Durante la serata, il cantautore proporrà alcuni brani e cover raramente eseguiti dal vivo: "Per questa notte che cade giù" (da Calypso del 1983), "Cosa farò" (cover di Lonely Boy di Andrew Gold, dall'album \*Guarda chi si vede\* del 1982) e due successi internazionali in versioni italiane "Hai capito o no" (I Can't Go for That di Daryl Hall & John Oates) e "Ferite e lacrime" (You dei Ten Sharp). Non mancheranno i capolavori del suo repertorio tra cui alcune delle hit scritte per illustri colleghi: da "Joe Temerario" a "Vorrei incontrarti fra cent'anni," da "Anima" a "Chissà se lo sai," fino alla notissima "Una città per cantare," ma anche "Non abbiamo bisogno di parole", "Al centro della musica", "Piazza Grande" e "Cosa sarà." Impreziosirà il concerto l'esecuzione di alcuni brani più recenti tratti dall'album "Sono un figlio" e un omaggio a Tenco con "Lontano Lontano." Ron si esibirà alla chitarra, pianoforte e voce, accompagnato da Giuseppe Tassoni (piano e tastiere), Roberto Di Virgilio (chitarre), Roberto Gallinelli (basso), Matteo Di Francesco (batteria) e Stefania Tasca (cori, percussioni e chitarra). **Grazia Menna**

## COPPELIA: AUTOMI CIRCENSI SOSPESI SUL PALCO

Immagini evocative di grande impatto hanno aperto ieri sera al Teatro Comunale lo spettacolo di circo contemporaneo dal titolo Coppelia, Un Ballet Mécanique. La pièce, ideata e curata dalla coreografa Caterina Mochi Sismondi e dalla musicista Bea Zanin, scopre la scena con una cornice dalla forte emotività, in cui un uomo, seduto su una sedia, muove una ballerina fantoccio, dando le spalle ad un grande specchio. Poi buio e dopo ancora luce, questa volta in platea: una donna in carne ed ossa vestita da ballerina si fa strada sul palco al conteggio "one, two, three... eight". Con un susseguirsi di brevi scene, vediamo entrare progressivamente diversi personaggi che si presentano e interagiscono tra loro, creando atmosfere magiche. I performers sono sei, quattro vestiti di nero, uno di bianco e la "ballerina". Seguono una serie di meravigliosi numeri a stampo circense attraverso i quali si cerca di estrapolare la storia di questa bambola e le interconnessioni con i vari personaggi. A performance avviata si è percepita una costruzione crescente di pathos che sembrava rivelare l'arrivo di qualcosa di inaspettato. Il fatto è che, tuttavia, non ci sia stata un'esplosione registica pronta a rompere gli schemi e gli ordini del balletto originale, ha lasciato gli spettatori in parte confusi. Forse sarebbe stata utile per accrescere ancor di più l'euforia del pubblico che in alcuni momenti si è affievolita. Per la loro leggiadria hanno, comunque, lasciato l'intero teatro con il fiato sospeso, facendo scoppiare applausi spontanei soprattutto all'apice dei loro tecnicismi acrobatici: giusto per citarne qualcuno, l'incantevole chiusura della ragazza che, appesa dai capelli, ruota velocemente in aria con un disegno luci mozzafiato. Con grande piacere è stata notata la



Foto di Grazia Menna

presenza di un pubblico piuttosto giovane rispetto agli precedenti spettacoli; vedere come alcuni genitori educino i propri figli alla cultura del teatro è sicuramente prezioso e anche un po' rincuorante per gli artisti dello spettacolo. Dalle risposte ricevute post esibizione da parte del pubblico si evince anche un vero apprezzamento verso questa proposta di fusione tra arti circensi e tradizionale narrazione scenica. In fondo, il circo contemporaneo è proprio questo: avvalersi delle abilità tecniche degli interpreti per canalizzare la trama di una storia. Perciò, si può dire che "Coppelia". Un Ballet Mécanique ha fatto centro.

**Samuele Antico e Beatrice Ieni**